



*Circolo Liberal Pisa*

*Stupro: decisione del giudice e ipocrisia della politica*

Gli ultimi episodi di violenza sulle donne e la decisione presa dal giudice di dare gli arresti domiciliari al ragazzo reo confesso dello stupro di Capodanno a Roma, hanno acceso in questi giorni un dibattito serrato. Di fronte alla decisione del giudice credo sia assolutamente comprensibile lo sdegno e l'ira della vittima, dei familiari e della popolazione (un sondaggio dei giorni scorsi sul Corriere della Sera on-line dava il 94,9 di persone contrarie alla decisione del giudice). Dico anche che si può arrivare a comprendere (non a giustificare) la rabbia e la violenza nei confronti degli infami stupratori arrestati ieri e che hanno assalito la giovane coppia a Guidonia qualche giorno fa. Quello che mi pare inaccettabile però è l'atteggiamento dei politici, e in parte anche dei media, sulla decisione di concedere gli arresti domiciliari nel caso di Roma. A partire dalle dichiarazioni del presidente del consiglio Berlusconi fino al Ministro che decide di mandare un'ispezione ministeriale al tribunale, è stato un dare addosso quasi unanime dal mondo politico alla decisione del tribunale. Ma in uno Stato di diritto, un giudice deve prendere una decisione seguendo un sentimento di "pancia" del popolo o rispettare il codice? Credo sarebbe molto pericoloso se prevalesse la prima ipotesi (e a volte qualche giudice lo ha fatto). Ed è compito della politica seguire lo stato emotivo della gente, di fronte ad episodi così ripugnanti, oppure sarebbe opportuno che i politici facessero meno dichiarazioni e provassero a combattere con più forza il fenomeno della violenza e a fare le riforme per migliorare la giustizia nel nostro Paese? I presupposti, da un punto di vista giuridico, per concedere gli arresti domiciliari c'erano tutti e la politica lo sa bene, al di là dello sconcerto della gente. Dico di più, in uno stato di diritto, le norme che hanno portato a tale decisione credo siano condivisibili. E allora, invece di accusare i magistrati, perché la politica, insieme alla magistratura, non lavora per risolvere i problemi e le contraddizioni vere del nostro sistema giudiziario che sono: la lentezza delle cause, penale e civile che siano, e la non certezza della pena. Anche in questo caso di stupro, infatti, il nostro sistema si dovrà giudicare, piuttosto che dalla concessione degli arresti domiciliari prese oggi, dai tempi del processo, da eventuali benefici o aggravanti che decideranno la durata della condanna e dalla capacità di assicurare l'effettività della pena definitiva.

E perché la politica non interviene nel dibattito per discutere e provare a fare modificare interpretazioni un po' strampalate, ad esempio sulle attenuanti, che il nostro sistema giudiziario produce: non si parla ad esempio che l'assassino della signora Reggiani, anche questo avvenuto a Roma, ha avuto una pena attenuata perché era ubriaco. Questo potrebbe succedere anche al giovane che ha stuprato la ragazza a Capodanno, visto che ha dichiarato che era sotto l'effetto di alcool e di droga. Nel codice della strada mi pare che mettersi alla guida ubriachi non sia un'attenuante, ma un aggravante. Forse sarebbe il caso di indignarsi se questa interpretazione

avvenisse ancora una volta. E ancora: lo stesso assassino della povera signora Reggiani ha avuto un'altra attenuante perchè la vittima ha opposto resistenza. Qui ogni commento mi pare superfluo e siamo all'assurdo... sembra un pò di tornare indietro alla famosa sentenza della cassazione sui jeans indossati dalle vittime. Su queste anomalie della giustizia e sulla lentezza del nostro sistema c'è bisogno di un intervento: ma alla politica degli spot e dei sondaggi questo forse interessa meno.

*Carlo Lazzeroni – Presidente Circolo Liberal Pisa*